

Mettersi in proprio. Dai trasporti all'edilizia, dalla logistica alle attività professionali il calo dei lavoratori autonomi colpisce quasi tutti i settori

Giovani, la retromarcia delle partite Iva

Nei primi sette mesi del 2013 diminuiscono dell'11% le nuove aperture registrate dagli under 35

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

Si arresta la corsa delle partite Iva tra i giovani: da gennaio a luglio di quest'anno, le posizioni aperte dagli under 35 sono state 136mila, in calo dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2012. L'attività autonoma è così sempre di meno la ciambella di salvataggio per le nuove generazioni di fronte alle tante porte del lavoro dipendente sbarrate dalla crisi (l'anno scorso si era registrato un +8,1% sul 2011) e nonostante la possibilità - introdotta nel 2012 - di saldare i conti con il Fisco pagando solo il 5% di tasse.

Un'inversione di rotta marcata, anche rispetto al trend generale, senza alcuna distinzione d'età, che evidenzia un calo del 7,6%: la caduta media è stata quasi tutta determinata dalle minori partite Iva registrate dai giovani (infatti, il dato per gli over 35 segna appena un -3,7%), che comunque continuano a rappresentare circa la metà delle aperture (in totale 273mila), in base al report realizzato dal centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore sull'archivio del Dipartimento delle Finanze.

Focus su settori e territorio

La retromarcia delle nuove attività autonome tra gli under 35 è trasversale a tutti i settori, sebbene con intensità diverse. Il business in maggiore contrazione rispetto all'anno precedente sono quelli legati a trasporto e logistica (-34,8%) e alle costruzioni (-26,5%), ma un appeal più basso si verifica anche in quei settori dove è più naturale mettersi in proprio, come le attività professionali, scientifiche e tecniche, che segnano un -17,6% sul periodo gennaio-luglio 2012, in primis per le minori aperture negli studi legali e di contabilità e in quelli di architettura e ingegneria. Il commercio, l'area che raccoglie quasi una nuova partita Iva di giovani su quattro (oltre 32mila), nel quadro generale sembra avere tutto sommato tenuto (-7%). Mentre solo tre comparti sono in crescita: l'alimentare (+7,2% sul 2012), le attività di alloggio e ristorazione (+7,1%) e quelle finanziarie

ed assicurative, che segnano un +38,5% per l'assegnazione di 4.610 nuove partite Iva.

Restringendo l'obiettivo sul territorio emerge poi che circa 50mila nuove partite Iva sono state aperte al Sud, dove l'incidenza sul totale raggiunge il massimo (53%), sebbene la flessione sul 2012 sia stata notevole (-12%), in particolare in Campania (-14%) e in Sicilia (-13%). Agli ultimi posti, invece, le regioni del Nordest, dove la quota di nuove attività autonome scende al 46% del totale, con i minimi di Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

L'identikit

Le 136mila aperture del 2013 rientrano in uno stock complessivo che l'Istat fotografa in circa 600mila autonomi sotto i 35 anni senza dipendenti, un livello comunque consistente se si considera che sullo scacchiere europeo siamo tra i primi paesi come numero di partite Iva e collaboratori (si veda la scheda sottostante). Si tratta in due casi su tre di uomini, prevalentemente con titolo di studio elevato (il 47% ha un diploma e il 30% una laurea), e un terzo è residente al Sud. Le partite Iva junior si concentrano nelle attività immobiliari e professionali (che ne catturano il 27%) e nel commercio (17%), seguito dall'edilizia (12%). Ma il rallentamento della voglia di mettersi in proprio è evidente. «Basta guardare il periodo d'inizio del lavoro attuale - conferma Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani - il 40% dei ragazzi ha intrapreso la libera professione da 2 a 5 anni fa, uno su tre

da più tempo, mentre appena il 15% da meno di un anno».

Si arresta la corsa delle partite Iva e sembra arginarsi anche il rischio di trovare lavoratori autonomi "fasulli": circa tre su quattro dichiarano di operare per conto di più di un'azienda cliente, quindi non in monocommittenza, e il 70% ha un proprio ufficio, mentre quasi la totalità (87%) decide in autonomia gli orari di lavoro. «L'incrocio delle tre variabili - conclude Pasqualotto - evidenzia che circa la metà dei giovani autonomi è totalmente libera da vincoli». Per tutti, comunque, nel 2014 scatteranno le nuove verifiche previste dalla riforma Fornero per ridurre l'uso distorto delle collaborazioni a partita Iva (si veda l'articolo a lato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia di Datagiovani

Nuove iscrizioni e principali caratteristiche delle partite Iva intestate ai giovani under 35 per titolo di studio, anni di attività e funzione svolta

NUOVI ISCRITTI**136mila****Le nuove partite Iva «junior»**
Sono le posizioni di partite Iva aperte da giovani fino a 35 anni di età da gennaio a luglio 2013**-17mila****Il calo**
La contrazione in valore assoluto nel periodo gennaio-luglio 2013: rispetto allo stesso periodo del 2012 la diminuzione è pari all'11,2%**600mila****I lavoratori autonomi under 35**
È il numero complessivo di autonomi sotto i 35 anni secondo l'ultima rilevazione trimestrale dell'Istat**L'IDENTIKIT****TITOLO DI STUDIO****INIZIO DEL LAVORO ATTUALE****PROFESSIONE**

Fonte: Elaborazione Datagiovani su dati Istat - Rcf e Dipartimento delle Finanze

**NOI E GLI ALTRI****Own-account workers****GLI UNDER 40**

Lavoratori in proprio (own-account workers) dai 15 ai 39 anni in alcuni Paesi europei nel 2° trimestre 2013

Paese	Totale (migliaia)	Inc. % su occupati della stessa età	Variazione % su 2° trim. 2012
Italia	1.307	15	-10,8
Francia (1)	549	4,9	3,1
Germania	622	3,9	-7,2
Grecia (2)	272	18,2	-1,8
Irlanda	53	5,8	-0,2
Olanda (2)	300	7,9	8,9
Regno Unito (2)	1.151	8,5	5,5
Spagna	662	9	5,5
Svezia	75	3,6	7,8

(1) Ultimo dato disponibile relativo al 4° trimestre 2012 - (2) Ultimo dato disponibile relativo al 1° trimestre 2013

Fonte: elaborazioni Datagiovani su dati Eurostat

IL RECORD EUROPEO

L'Italia conserva il record europeo di lavoratori in proprio senza dipendenti, anche se registra un calo annuo più che doppio rispetto alla media europea. Si tratta di oltre 1,3 milioni di lavoratori sotto i 40 anni e di 2,2 dai 40 ai 64 anni. Solo il Regno Unito, con circa 150mila «own-account workers» in meno in entrambe le classi, si avvicina ai nostri dati. Sebbene non siamo il Paese che ha in assoluto la quota maggiore di indipendenti senza dipendenti in rapporto agli occupati under 40 (ci batte di poco la Grecia con il 18,2%) l'incidenza resta doppia rispetto alla media europea: 15% contro 7,4% nel caso della Ue a 15 e poco di più (7,9%) nell'Unione a 27 Paesi.

In Germania – visto il prevalere della struttura produttiva manifatturiera – i lavoratori autonomi con meno di 40 anni sono appena 622mila, meno del 4% degli occupati. La crisi però sta colpendo i lavoratori indipendenti, soprattutto giovani, molto di più nel nostro Paese che negli altri: rispetto allo stesso periodo del 2012, gli «own-account workers» sono diminuiti nel 2° trimestre del 10,8%, contro un dato medio europeo del -4,8%. Variazioni più negative di quelle italiane si sono registrate solo in Croazia, Svizzera, Romania e Repubblica Ceca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.